

# Azzero e... telefono

Basta davvero poco: una App per settare cannocchiale e telemetro, dopo l'azzeramento. E, poi, la taratura è automatica fino a 800 yarde, angolo di sito compreso

Di Massimo Vallini

GUARDA IL VIDEO



**1** Il collega Chris Parkin sta connettendo il suo telefono portatile con il telemetro Sig Sauer.

**2** Sul fondo della torretta del cannocchiale Sig Sauer, l'indicazione della presenza del sistema Bdx.

**3** Lo screenshot della App Bdx di Sig che serve per connettere i due dispositivi identificati dal numero di matricola.

Il bello delle ottiche elettroniche di Sig Sauer è che sono un condensato di tecnologia innovativa, sebbene non in senso assoluto, a un prezzo decisamente interessante. Il nuovo sistema Bdx (Ballistic data xchange), che ho avuto l'opportunità di sperimentare a caccia in Irlanda, offre la possibilità di sfruttare al massimo la tecnologia costruita da zero dall'azienda Sig Sauer electro-optics per raggiungere il bersaglio anche alla massima distanza con la miglior precisione teorica possibile, proprio quanto a distanza e angolo di sito. Vi provvedono sinergicamente il telemetro monoculare Kilo 1800 6x22 mm e i due soli cannocchiali Sierra 3 cioè il 4,5-14x50 mm e il 6,5-20x52. Il telemetro (535 euro) adotta il sistema digitale Lightwave Dsp con laser classe 1M per l'Europa e il velocissimo Hyperscan che aggiorna la misurazione 4 volte al secondo, fino a 2.600 metri, sistema RangeLock e display autoaggiustante Lumatic. I due Sierra 3 Bdx adottano lenti Hd, con caratteristiche superiori di risoluzione a nitidezza, tubo di 30 mm, reticolo R1 Digital ballistic sul secondo piano focale che ridimensiona il dot balistico con un ingrandimento come sul primo piano focale, assicurando una precisione di 1 moa a 800 yarde. Prezzi, rispettivamente, di 849 e 999 euro.

Occorre scaricare innanzi tutto la App "Bdx Sig" e poi inserire i numeri di matricola di telemetro e cannocchiale, quindi combinarli (to bond) alle caratteristiche balistiche della cartuccia, in par-





1 Il reticolo del cannocchiale Sierra 3 Bdx 6,5-20x52.

ticolare la velocità iniziale. Sig ha per questo costituito una *partnership* con Apply ballistics, che svilupperà anche ulteriori funzioni. Telefono e ottiche Bdx di Sig Sauer sono connessi tra loro ovviamente via Bluetooth. A segnalare la persistenza della connessione, un led blu sull'anello dello zoom del cannocchiale.

### Oltre 700 metri

Una volta sul terreno di caccia o sul campo di tiro, è sufficiente misurare la distanza sul telemetro, fino a 800 yarde, cioè 731 metri, e la correzione è immediatamente indicata dal reticolo sul piano focale del cannocchiale. Il sistema funziona eccome. E occorre anche considerare che il kit telemetro+cannocchiale costa (in Ger-



2 e 3 La prova di tiro a 100 metri e quella dal bancone a 300 metri. In piedi, è Joe Fruchtel, product manager di Sig Sauer Electro optics.





**1** Rosata a 100 metri ottenuta con cartucce Federal Fusion 150 grs (federal.com, distribuito da Bignami), per la taratura della carabina. 5 colpi per trovare la perfetta taratura e tre in un foro solo nella mouche.



**2** La carabina Sauer 100 CeraTech in calibro .308, con bipiede Harris (sauer.de, distribuito da L&O group Italia). È caratterizzata dal trattamento Cerakote sulla canna rotomartellata (lunga 560 mm, 620 mm per i magnum), su azione e pomolo della manetta. La volata ha diametro di 17 mm con filettatura opzionale. La sicura è a tre posizioni, l'apertura a 60°, il peso di scatto regolabile tra 1.000 e 2.000 grammi, il caricatore da 5 colpi per i calibri standard e 4 per i magnum, calcio sintetico Ergo max. Disponibili i calibri .223, .243, .270 Winchester, 7 mm-08, 6,5x55, 6,5 Creedmoor, .308, .30-06, 8x57 Is, 9,3x62, 6,5 Prc; 7 mm Remington magnum; .300 Winchester magnum.

**3** Una delle numerose ascensioni sulle montagne del Gap of Dunloe.

mania) 1.349 euro per il cannocchiale meno potente e 1.439 per l'altro.

I cannocchiali, quello di uso generale e quello più luminoso e potente, hanno naturalmente una serie di caratteristiche molto interessanti e già apprezzate dal lancio di tre anni fa: un sistema di lenti di buona qualità, per esempio, una torretta con precisi *click* da un quarto di moa (7 mm) in elevazione e derivazione, la torretta della regolazione della parallasse che va da 0 a 500 e poi all'infinito, una robusta e leggera costruzione in alluminio con tubo di 30 mm. Ma, soprattutto, un reticolo intelligente, semplice, con punto rosso di intensità regolabile in 10 posizioni sulla stessa torretta della parallasse, che si sposta sulla staffa centrale a seconda dell'indicazione che riceve dal telemetro, in 78 differenti posizioni. Quando il cannocchiale è acceso e connesso, riceve via Bluetooth le indicazioni sulla correzione dell'alzo che tiene conto della distanza e dell'an-

golo di sito, nonché della pressione atmosferica e dell'umidità. All'interno si legge "Abu" (Applied ballistics ultralight) che è la modalità d'uso del sistema, poi la distanza e la correzione in moa o millirad a seconda delle impostazioni prescelte, dopodiché scompare quest'ultima indicazione e il reticolo è adeguato. Se si osserva lo spostamento del punto rosso all'interno del reticolo, lo si vedrà muovere dalla precedente posizione, verso il basso, e poi a raggiungere la nuova correzione. In un battito di ciglia. La durata delle due batterie a pastiglia è di 100 ore per uso continuo ed è previsto lo spegnimento automatico in caso di inutilizzo.

### Il problema del vento

È in fase di ultimazione anche il binocolo 10x42 con telemetro, Kilo 3000, laser classe 1 m. Questo binocolo ha, in più, la possibilità di connettersi a un ulteriore strumento che serve per completa-



## C'È ANCHE IN ITALIA

La cittadina più vicina alla casa di caccia è Killorglin (in irlandese: Cill Orglan), nella contea di Kerry. Abbarbicata sulle colline sopra il fiume Laune, è famosa per la Puck fair, che, a partire dal 1613, si tiene ogni anno a metà agosto. Si tratta di tre giorni di vivaci festeggiamenti (i *pub* non chiudono mai), in cui si celebra l'incoronazione di un enorme capro (*puck*) a "re della fiera". Vicino al ponte sul fiume c'è anche un monumento dedicato al capro. Ma, sulle montagne circostanti, sono pecore e cervi a dominare la scena. Pochi i cervi rossi, tanti i Sika, o cervi del Giappone (*Cervus nippon*). Sono cervi di grandezza media, massicci, con il capo sottile e il mantello maculato in primavera, coda di media lunghezza e palchi a struttura semplice con aste strette, che arrivano a 8 o 10 punte.

Si tratta di una specie nativa del Sud-Est dell'Asia, da cui fu introdotta poi in molte altre parti del mondo. Il nome deriva dalla parola giapponese *shika* che significa "cervo". La classificazione di alcune sottospecie non è chiara perché



Un bell'esemplare di cervo Sika. In Irlanda se ne trova una popolazione numerosa.

ci sono state alcune manipolazioni genetiche, soprattutto in Giappone. Il Sika del Giappone (*Cervus nippon nippon*) è la sottospecie tipo, allevata da secoli in templi, parchi e fattorie allo stato semi-domestico. Di conseguenza la sua acclimatazione in varie parti del mondo, tra cui i boschi e parchi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania, Danimarca) e perfino il Madagascar, è stata facile. Il cervo Sika irlandese, che arriva a superare gli 80 chili, è un animale forte, che difficilmente cade sul posto. È molto diverso dal cervo rosso europeo, con testa e palco più piccoli, collo meno imponente e meno "barbuto" nel caso dei maschi adulti. Il muso assomiglia più a quello del daino. Il dimorfismo sessuale e dimensionale è notevole, gli esemplari giovani

sono particolarmente scuri. Anche in Italia c'è una piccola colonia di Sika, nell'Appennino modenese in particolare, mentre in provincia di Parma è stato avvistato un esemplare frutto di ibridazione con il cervo europeo. L'Ispra consiglia l'eradicazione.



re il panorama di variabili del tiro: un anemometro Kestrel digitale per misurare l'intensità del vento. Ho scoperto sulla mia pelle quanto si sarebbe rivelato importante poterne usufruire anche in questa occasione.

Il sistema più potente è montato sulla nuova carabina Sauer 100 CeraTech in calibro .308, con bipiede Harris, alimentata ("powered by" come si dice oggi) da cartucce Federal Fusion 150 grs, palla *soft point* spinta a 860 m/sec per 3.592 joule. Una cartuccia con una caduta non eccessiva: a 440 metri, l'alzo segnalato dal sistema Bdx è di 10 moa, e il punto rosso scende lungo la stadia circa a metà.

Mi capita di telemetrare cervi Sika a quella distanza. Dopo il primo abbattimento, peraltro molto più ravvicinato, la confidenza mi porta a spa-

rare a 280 metri, sopra un canalone. Non considero che dall'altra parte, appena sotto il crinale della montagna, il vento soffia forte. Colpisco un bell'animale, ma non lo abbatto e se ne va per non so quanti chilometri con il gruppo di femmine. Verrà poi ritrovato morto in seguito.

La prima mezza giornata è dedicata alla prova in poligono, fino a 300 metri. Tutto funziona alla perfezione a eccezione del vento... Cerco di interpretarlo correggendo e ci riesco. Ma in poligono, sul bancone, tutti i santi aiutano.

### Caccia al cervo Sika

La caccia al cervo Sika è una tradizione da queste parti. La casa di John Mangan, che ci ospita, si trova ad Ardlagh, Killorglin, contea di Kerry, Sud-Ovest dell'Irlanda. A circa un'ora e mezza

Scenario fantastico. In Irlanda il territorio assomiglia molto a quello delle Highlands scozzesi.





**1** Il primo abbattimento del giovane maschio. Alla sinistra dell'autore c'è l'accompagnatore Donald Casey, 47 anni, primo cervo cacciato a 15 anni.

**2** I guardiacaccia usano un tubo in gomma che riproduce il richiamo e i maschi accorrono quando lo sentono.

**3** All'alba, pronti per la cerca sulle montagne.



dall'aeroporto di Cork. Mangan, che è stato ciclista professionista dagli anni Settanta agli Ottanta, con ottimi risultati (soprannominato "la locomotiva irlandese"), da trent'anni organizza la caccia al cervo Sika, a quello rosso, a beccacce e beccaccini, oltretutto ai colombacci. Per il cervo rosso, che qui è protetto, occorre una licenza speciale, mentre per il Sika non è necessaria. Come per la Gran Bretagna, occorre accordarsi con il proprietario del terreno per poter cacciare e pagare una tassa.

È l'inizio di ottobre, la coda della stagione del bramito iniziata in agosto. Mi accompagna Donald Casey, 47 anni, primo cervo cacciato a 15 anni (e forse ancora prima) con la *slug*. Non ha studiato da guardiacaccia o *gamekeeper* come dicono qui,

ma ha una buona esperienza da bracconiere. È quella che ha costituito la sua principale referenza quando ha cominciato a lavorare con Mangan, 28 anni fa. Donald caccia con i clienti una quarantina di cervi a ogni stagione, nel breve periodo del bramito, in particolare. Nel periodo degli amori, o anche del bramito, il mantello dei maschi è molto scuro, quasi nero. I guardiacaccia usano un tubo che riproduce il richiamo e i maschi accorrono quando lo sentono. Ne ho visti tre percorrere di corsa qualche centinaio di metri per vedere di chi si trattava e scacciarlo dal territorio e dalle femmine conquistati.

Andiamo al Gap of Dunloe, un suggestivo passo tra le montagne con numerosi laghi raccordati dal fiume Loe e una stretta strada che percorre



la valle per circa 11 chilometri. È una zona turistica, che viene percorsa a piedi dagli appassionati del trekking e dell'arrampicata o anche in carrozze trainate da un solo cavallo chiamate *jaunting car* da quattro posti, con un complesso sistema di rotazione che determina l'ordine di partenza delle varie carrozze in auge dal 1920. Quella del "vetturino" è la prima attività di Donald che in un giorno guadagna anche 200 euro. Nella sua casa 6 cavalli e, sparsi per le montagne, una cinquantina di pecore "da carne".

## Nel pieno dell'azione

Dopo le 16 del primo giorno e dopo una prima riunione organizzativa con gli altri accompagnatori, mi trovo con i colleghi spagnoli Iker ed Ekaitz. Che devono realizzare un video e documentano tutto quanto succede. Per la prima sosta non ci addentriamo troppo nella valle. E ci vuole assai poco per entrare nel pieno dell'azione. Percorro appena qualche centinaio di metri sul fianco della montagna, a sinistra rispetto alla direzione da cui siamo arrivati, e Donald si blocca subito vedendo un giovane maschio alla nostra destra. Mi passa il suo bastone, ma preferisco piazzarmi al suolo, sfruttando il bipiede. L'animale è lontano, ma Donald mi fa cenno di avere fiducia e comincia a suonare nel magico tubo che simula il verso del Sika. Il giovane maschio di un anno che ha appena due accenni di aste sulla testa, due punte, scende incuriosito.

Scelgo una posizione differente, perché vedo troppa erba davanti alla lente obiettivo, mantengo il telemetro sull'animale fino a quando si ferma quasi davanti a me, a circa 150 metri. Lascio partire il colpo e lui cade subito.

Persino troppo facile, quasi senza storia. L'abbattimento di Iker è un po' più complicato, ma anche spettacolare perché questa volta Donald riesce a richiamare tre cervi insieme, che arrivano di gran carriera, sull'altro versante della vallata, fino a circa 200 metri.

Il giorno successivo è tutta un'altra storia. Partenza verso le 8,30 e ascesa a spron battuto oltre i 1.000 metri sul livello del mare. Una bella sudata ripagata dal panorama davvero mozzafiato e dall'avvistamento di un gruppo di cervi. Che inseguiamo scendendo sull'altro versante della montagna. C'è vento che spira contro, quindi la condizione ideale per l'avvicinamento, solo che siamo molto scoperti. Così Donald mi suggerisce di provare il tiro, anche se siamo a 350 metri. Mi avvicino ancora un po', per appoggiarmi a una roccia e utilizzare il bipiede della carabina. Sparo senza troppo esitare e non noto reazioni del maschio con palco da sei punte. Non posso doppiare perché non vedo cosa ci sia dietro il bersaglio, anche se Donald mi dice di andare tranquillo. L'animale, però, scatta nascondendosi quasi subito alla vista. Osservando il video, i colleghi spagnoli sostengono che ho colpito perché hanno notato una reazione dell'animale. Ci rechiamo

## ABBIGLIAMENTO A DURA PROVA



L'autore con l'abbigliamento Zotta Forest che ha utilizzato nel corso della caccia in Irlanda.

Zotta Forest ([zottaforest.com](http://zottaforest.com)) è il marchio trentino di abbigliamento caccia che eredita la tradizione della storica Bailo, cui si aggiungono competenze e influenze dalla cultura alpina e da settori contigui, come quelli del trekking e dell'outdoor. Si tratta di capi attenti alla funzione, alla *performance* e al *comfort*, che si avvantaggiano delle tecnologie costruttive e dei materiali più moderni, con un occhio attento anche allo stile e soprattutto al prezzo. La giacca Crash #5 Man (ZFMJ01842, 149 euro) è tre strati, con trattamento impermeabile e tessuto con membrana traspirante Storm block e cuciture termosaldate, ha imbottitura Thermore classic, cappuccio integrato ed è leggerissima.

Utah vest (ZFMV00262, 79,90 euro) è un *gilet* softshell leggero ed elasticizzato, in tessuto antivento Wind break e traspirante, con inserti elasticizzati sulla schiena, tasca con zip sul petto e cerniere sulla schiena con doppia entrata.

Il pile leggero Hugh man (ZFMC00071, 99,90 euro), colore verde mélange, con mezza zip, tasca a petto verticale e fondo con lycra. Il tessuto Tecnostretch, è ideale come primo e secondo strato: un filato speciale sul diritto lo rende particolarmente resistente all'abrasione e al pilling, mentre l'interno in poliestere garantisce isolamento e capacità di asciugare rapidamente grazie al trattamento idrofilo. L'elastomero Bistretch assicura comfort e morbidezza.

Il pantalone elasticizzato impermeabile Arizona (ZFMP00611, 99,90 euro), colore verde foresta, ha membrana interna impermeabile e traspirante, rinforzi antistrappo su ginocchia in tessuto antiabrasione e protettivo Protech technology di colore marrone, cintura in vita rimovibile, tasche anteriori e tasca posteriore, ghettoni staccabili.

Non ho indossato il *gilet* perché in qualche caso si è rivelato già sufficiente il pile, in particolare durante le ascese. La temperatura non è mai scesa sotto i 5 °C a inizio ottobre. La giacca ha protetto molto bene dal vento che si è rivelato molto forte. Persino troppo caldi i pantaloni. E, asciugare dall'umidità e dal sudore non si è rivelato troppo complesso, con l'aiuto del calorifero.





1

1 Un gruppo di cervi Sika sul versante opposto della montagna, a circa 500 metri.

2 Carabina e dispositivi ottici Sig Sauer. Il cacciatore è Stefan Stossier, l'austriaco direttore vendite internazionali dell'azienda di Eckernförde (Germania).

sull'*anschluss* e non troviamo niente, ma mi accorgo che il vento è molto più consistente e ha forse contribuito alla riuscita non perfetta del tiro: cerchiamo tracce di sangue e del gruppetto di cervi, ma senza successo.

### Qualche inconveniente

Donald non è preoccupato, dice che il Sika è un cervo robusto e che tanto lo troveranno in seguito. Io sono un po' amareggiato e la mia confidenza sul sistema cala leggermente. Scendiamo la montagna e torniamo alla casa di Mangan che ci ospita. Alle 11 c'è il tempo di un sostanzioso e sontuoso *brunch*. Ripartiamo a pomeriggio inol-

trato e Donald ci conduce con grande risolutezza alla scalata della stessa montagna. Le gambe sono appena dolenti, ma basta scaldarle un po' per recuperare efficienza. Deduco che stiamo cercando lo stesso gruppo di cervi, che si è spostato, sempre sull'altro versante, ma esattamente dalla parte opposta. Donald trova il gruppo senza esitazioni e non c'è il maschio che ho sparato alla mattina. Questo conferma la tesi del fermento o dell'abbattimento. A quanto Donald mi riferisce il giorno successivo, la spoglia del cervo viene effettivamente recuperata il giorno successivo. Ma ora ho la possibilità di sparare ancora, a una distanza notevole, simile a quella della mattina. Donald è fiducioso, io un po' meno. E, infatti, il colpo sembra andare a vuoto. L'animale esce dall'oculare e velocizza la sua corsa, sembra essere in perfette salute. Purtroppo non ho certezza dell'esito del tiro. Passo la carabina a Iker e proseguiamo il nostro inseguimento che si sta già facendo tardi.

Il sistema, in realtà è comodo ed efficiente. Devi solo telemetrare la distanza e pensa a tutto lui, spostando il *dot* sulla stadia dell'alzo. Un'operazione che richiede appena 2-3 secondi, forse meno. Dal punto di vista pratico conviene ovviamente telemetrare una distanza intermedia, magari sui 100 metri per essere pronti all'evenienza che non si possa usare il telemetro oppure utilizzare il centro del reticolo che è posizionato a seguito dell'azzeramento iniziale. Il puntino luminoso di colore blu sulla ghiera dello *zoom*, che indica l'attività di trasmissione dati via Bluetooth, è un indice utile per verificare che tutto sia in ordine e... connesso.



2



## Rientro a buio

Il turno di Iker alla "guida" della Sauer richiede tempo: l'avvicinamento (del selvatico) è al solito facilitato dal richiamo di Donald. Alla fine riesce a sparare a circa 80 metri a un giovane maschio. L'ottica si difende bene anche al crepuscolo. Ma ci siamo spostati molto e le tenebre scendono presto, avvolgendo la discesa a valle. Ci vuole una buona ora di cammino molto difficile. Nella giornata, rivela poi Donald, abbiamo percorso almeno una quindicina di chilometri scalando l'equivalente di 250 piani di scale. Cioè due volte e mezzo l'Empire state building, quindi qualcosa come 1.000 metri di dislivello. Niente male considerando che altri gruppi di cacciatori hanno percorso poche centinaia di metri. Che fortuna, eh?! Io mi sono divertito, anche se non ho ottenuto i risultati sperati. Dunque affronto la terza giornata di caccia con una qualche inquietudine. Donald ci porta in uno di quei luoghi immagino frequentati dai colleghi nei giorni precedenti. Pochi metri ed ecco un gruppo di cervi rossi, rari qui, particolarmente affezionati alla zona, a quanto ci riferisce il nostro accompagnatore. Poche centinaia di metri ed ecco i Sika. Tocca ancora a me e individuo subito l'esemplare da sette punte da abbattere. Meno di duecento metri: telemetro, mi appoggio al bastone e tiro. Il cervo fa pochi metri, però poi ho qualche difficoltà a ritrovarlo tra i cespugli e le felci. Quando però lo vedo, posso solo ammirarlo e provare quel misto di emozioni che sono consuete per me dopo un abbattimento. Passo subito la carabina a Stefan Stossier, l'austriaco direttore vendite internazionali di Sig Sauer, che però non ha fortuna.

Si rifà nella seconda battuta di caccia con un al-

**2**



**1**

tro accompagnatore che ci porta in una postazione su roccia ai piedi di una collina. Da lì inizia a richiamare i cervi con il solito tubetto magico (il Nordik hind prodotto in Svezia da Nordik predator). La pazienza è premiata ancora una volta verso il crepuscolo. Faccio da spotter a Stefan che è sdraiato sulla pietra da un paio d'ore e telemetro i 240 metri di distanza del maschio 6 punte. Lui spara e abbatte, senza problemi.

Ricordo (sempre) gli errori, purtroppo, ma mi entra ancora di più nel cuore questa terra che non è troppo differente dalle Highlands scozzesi che mi hanno già conquistato. A ripensarci apprezzo anche il sistema Bdx che manifesta la carenza già accennata all'inizio e alla quale sta per essere posto rimedio con la possibilità di valutare il vento con lo specifico anemometro Kestrel. Io avrei dovuto compensare maggiormente lo spostamento laterale, ma non è facile capire se a distanze anche non banali il vento si rinforza o diventa più debole oppure cambia direzione. È un'incognita che resta tale anche sfruttando al massimo la tecnologia. Bisogna vedere e interpretare correttamente. Ne sa qualcosa chi spara, in poligono, a lunga distanza.

**1** Il team familiare di John Mangan nella casa che ha ospitato i cacciatori ad Ardlaghas, Killorglin, contea di Kerry, Sud-Ovest dell'Irlanda. A circa un'ora e mezza dall'aeroporto di Cork.

**2** Il maschio con trofeo a 7 punte abbattuto nell'ultimo giorno di caccia.

**3** Il Gap of Dunloe, nella contea irlandese di Kerry, un suggestivo passo tra le montagne con numerosi laghi raccordati dal fiume Loe e una stretta strada che percorre la valle per circa 11 chilometri. È una zona turistica, che viene percorsa anche in carrozze trainate da un solo cavallo chiamate jaunting car.



**3**